

sostenne una gloriosa campagna contra gl' infedeli che disaccio da Catalogna. Per porsi in istato di operar contro essi, Raimondo l'anno 1157 fece coi re di Castiglia e di Navarra un trattato contenente che tutto ciò ch'era alla destra dell'Ebro apparterrebbe all'Aragona sotto la condizione della fedeltà ed omaggio verso i re di Castiglia, alla cui incoronazione i re di Aragona sarebbero obbligati di intervenire colla spada nuda in mano. Questi tre principi marciarono poscia contra gli Almohadi sopra i quali riportarono considerevole vittoria. Raimondo si proponeva di respingerli vivamente e perciò faceva grandi apprestamenti. Ma l'anno 1162 la morte lo rapi l'8 agosto a San Dalmacio presso Genova in un viaggio che faceva per condursi ad un' assemblea convocata dall'imperator Federico a Torino. Guglielmo di Neubrige nota come una prova della rara modestia di Raimondo Berengario, il rifiuto costante da lui dato di assumere il titolo di re anche dopo la morte di suo suocero, a malgrado delle istanze che gli fecero a questo proposito gli stati di Aragona. Egli lasciò della regina Petronilla don Alfonso; don Pedro detto anche Raimondo Berengario; don Sanzio, e donna Dacia maritata a Sanzio I re di Portogallo. La regina Petronilla sopravvisse al suo sposo dieci anni e morì a Barcellona il 18 ottobre 1172.

ALFONSO II.

L'anno 1162 ALFONSO, nato l'anno 1152, chiamato dapprima Raimondo, figlio della regina Petronilla e di Raimondo Berengario IV conte di Barcellona, succedette al padre suo nella contea di Barcellona, e nel tempo stesso fu collocato da sua madre sul trono di Aragona. Quest'ampia successione non bastò a soddisfare la sua cupidigia. L'anno 1167 egli ritolse la Provenza a Raimondo V conte di Tolosa che se n'era impadronito l'anno prima dopo la morte del conte Raimondo Berengario il Giovine, cugino di Alfonso. Ma l'anno 1168 egli diede questa contea a Pietro, o Raimondo Berengario, di lui fratello acciò la tenesse a titolo di *commenda* e a condizione di restituirgliela ad ogni